maggiore quanto sarà più efficace il risultato degli accordi; e se invece la Conferenza fallisse, assisteremo alla caduta di tutti quegli artifizi coi quali si è tentato in quest' ultimo tempo di limitare il deprezzamento dell' argento ed avremo precisamente una catastrofe monetaria.

La Unione latina fondatasi sopra un concetto sbagliato, che non portava però inconvenienti sino a che il rapporto tra i due metalli non era molto distante dal 15 1/2 ad uno, si è messa *in una via senza uscita*, quando nel 1878 volle mantenersi sospendendo la coniazione dell' argento.

Certo che la Francia la quale possiede così ingente *stock* d' argento ha tutto l' interesse di veder mantenuta la Unione; certo che essa farà ogni sforzo per impedire i fatti che valgano a deprezzare ancora più il metallo bianco; — certo che colla ingiusta clausola della liquidazione degli scudi imposta nel 1885, essa ha in parte diminuito per sè il pericolo di un grande perturbamento, ma rimane abbastanza grande l' alea a cui corrono gli Stati dell' Unione, ove nuovi fatti venissero a diminuire il prezzo dell' argento.

Concludendo, il discorso del Ministro Belga, che è in consonanza con quelli del signor Rouvier e dell' on. Luzzatti, è forse tendenzioso, in vista di una prossima Conferenza monetaria, ma non può pretendere di gabellare per buoni argomenti i sofismi coi quali difende la Unione.

Se il prezzo dell' argento rimarrà quale è oggi e meglio se aumenterà, le cose potranno accomodarsi, ma, se come tutto fa temere avremo nuovi ribassi, la Unione monetaria latina sarà responsabile nuovamente della imprevidenza dei Governi che la hanno costituita e mantenuta. Anzichè invocare l' uomo benemerito che salvi l' umanità da una grande catastrofe monetaria, i bimetallisti a rapporto fisso che hanno fondata la Unione latina dovrebbero render conto del perchè non abbiano preveduto il caso di un grande mutamento nel rapporto dei due metalli; ed il caso era tanto prevedibile che a diecine le opere dei dottrinari lo avevano previsto e ne avevano dimostrato i pericoli.

Oggi pur troppo la via è senza uscita, ma il miracolo non si può attenderlo nè dalle conferenze che mirano ad estendere il male generalizzandolo, nè dalle leggi parziali. Bisogna aspettarlo dal caso, e, lo riconosciamo, per i grandi uomini che hanno fondata la Unione latina, la confessione è dura.

LA RIFORMA DELLE CASSE DI RISPARMIO IN FRANCIA [1])

Riguardo all' interesse pagato ai depositanti dalle Casse di risparmio, si è detto come la Cassa dei depositi e delle consegne acquisti per conto delle prime della rendita 3 0/0 ch' essa è giunta a pagare sino a 100 franchi. Essa dà alle Casse di risparmio 3,75 di interesse per 100 lire versate, di modo che senza calcolare le sue spese di amministrazione si trova in perdita di 75 centesimi per ogni 100 franchi di deposito, ossia di 1/4 della rendita incassata. Fino ad ora cotale perdita potè essere palliata in tutto o in parte, perchè in passato gl' investimenti dei capitali in rendita di Stato poterono essere fatti a condizioni più vantaggiose ed anche perchè le sue riserve le danno dei proventi importanti, ma ogni anno che passa la situazione si modifica e tende a divenire sempre più onerosa. Per ciò il progetto votato dalla Camera francese in prima lettura stabilisce all' art. 5 che il saggio dell' interesse sarà d' ora in poi determinato dopo il prelevamento delle riserve dal reddito reale del portafoglio. Questo art. 5 era stato combattuto dal signor Germain, il quale avrebbe voluto che il saggio dell' interesse fosse fissato a un punto più basso. E sta infatti che le Banche di deposito ordinarie non danno in Francia che il 1/2 per cento sui depositi a vista. Egli ammette che trattandosi di un capitale di prima formazione, inferiore a 500 lire, ad esempio, si dia ai depositanti un interesse del 3 0/0 come fa la Cassa di risparmio postale. Ma non è più di questa opinione quando vede che per 3 miliardi e 600 milioni di depositi, il 13 0/0 ossia 1/8 soltanto sono rappresentati dal vero risparmio, dal piccolo risparmio e che il resto rappresenta per 7/8 i grossi depositi. Per questo egli vorrebbe che si abbassasse gradatamente l' interesse. Il signor Germain, direttore del *Crédit Lyonnais*, ha anche messo in luce l' indole della operazione compiuta dalla Cassa dei depositi e delle consegne. In realtà questa non è che una Cassa dello Stato anzi è lo Stato medesimo. Per conseguenza quando lo Stato prende il danaro dei depositanti e acquista la propria rendita, in realtà, egli dice, la rendita scompare, non esiste più, egli cambia la natura della sua obbligazione; sostituisce al suo debito verso i capitalisti ordinari, debito sempre rimborsabile e non esigibile e pel quale non paga che il 3 0/0, un debito nuovo mai rimborsabile e sempre esigibile e per il quale tuttavia, quantunque sia di natura molto più pericolosa per lui, paga tuttavia un interesse superiore. Ora, questa è una operazione sotto tutti i punti di vista cattiva e dannosa pel Tesoro e qualunque siano le dottrine che si professano, non può in alcun modo giustificarsi.

L' art. 5 approvato dalla Camera dice testualmente:

« L'intérêt à servir aux Caisses d'épargne ordinaires par la Caisse des Dépôts et Consignations est déterminée en tenant compte du revenu des valeurs du portefeuille et du compte-courant avec le Trésor, représentant les fonds provenant des Caisses d'épargne.

Les variations de ce taux d'intérêt auront lieu par fractions indivisibles de 0,25 0/0.

Lorsqu'il y aura lieu de modifier ce taux, le nouvel intérêt à bonifier aux Caisses d'épargne sera fixé, avant le 1er novembre, pour l'exercice suivant, par un décret rendu, sur la proposition du ministre du commerce et du ministre des finances, après avis de la commission de surveillance de la Caisse des Dépôts et Consignations, et de la commission supérieure instituée par l'article 19 de la présente loi. »

Il signor Aynard, rispondendo al sig. Germain, ha avuto modo di indicare il resultato al quale condurrà il sistema adottato coll' art. 5. L' anno scorso, egli disse, il saggio medio del portafoglio delle casse di risparmio, era di circa 3,76 0/0. In seguito ad acquisti che si fanno costantemente a prezzi più alti, quel saggio dovrà ancora ribassare; in se-

[1]) Vedi il numero precedente dell' *Economista*.